



CSTG-Newsletter n.63 settembre 11

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt



Edit	1
Topic	2
Scuola e dintorni	8
Eventi	10
Segnalazioni	10
Perls's pearls	13
Risonanze	14
Visti e letti	14
Da giornali e riviste	16
Fatti della vita	18
Poiesis	19
Witz e Giochi	20

Edit

Queste pagine sono un "ben tornati" da qualche vacanza che mi auguro ognuno, in qualche modo, si sia potuto concedere. Torniamo quindi (ma senza fretta ...) al "travaglio usato", come diceva Leopardi, che magari (raccontiamocela ...) è più eccitante del riposo.

Il Topic ci scaraventa in un tema "forte" che ci ha accompagnato in questi mesi e che riguarda la **vertenza che il CSTG ha avviato nei confronti dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia** (OPL) che si distingue fra tutti per la sua crociata contro i counselors. Nelle parole di apertura del blog che su questo tema si sta costruendo "*la coesistenza e possibile collaborazione tra psicologi e counselors rappresenta una realtà consolidata in molti paesi civili anche se, in Italia, è tuttora oggetto di un acceso dibattito che assume talvolta le forme di una aspra contrapposizione. Un conflitto che trova comprensibili motivazioni nel desiderio degli psicologi di tutelare la loro professione e le già difficili occasioni di lavoro, ma che dovrebbe trovare una soluzione all'interno di un quadro normativo che preveda spazi di applicazione alle relazioni di aiuto meno professionalizzate senza dover ricorrere a procedimenti giudiziari dall'esito spesso incerto*". Tale complessa vertenza, che ci coinvolge in primo piano in quanto scuola che dal suo nascere (nel lontano 1982) promuove attività di formazione sia nella psicoterapia che nel counseling, viene riassunta nelle pagine che seguono. Pur trattandosi di un tema un po' "specialistico" abbiamo ritenuto doveroso dare una ampia, seppur necessariamente sintetica, visibilità a questa azione di difesa del diritto di psicologi (primi fra tutti i "nostri" che svolgono attività di formazione a non-psicologi e che un articolo del Codice deontologico già dichiarato anticostituzionale rischia di esporre a gravi quanto ingiuste sanzioni) come di counselors che hanno il diritto di ricevere una adeguata formazione nello svolgere una funzione utile e attualmente riconosciuta in tutto il mondo civile. Allo stato attuale questa vertenza fa registrare una recente sentenza del Tribunale di Milano che si pronuncia a nostro sfavore. A metà settembre avrà luogo un incontro con l'Avv. Angiolini – docente di diritto costituzionale presso la Università statale di Milano – per decidere se e come procedere nella difesa di un diritto che, a suo parere, appare inalienabile e costituzionalmente fondato. Ci auguriamo che tutti i componenti della nostra *Learning community* si sensibilizzino a questi temi così attuali nella società contemporanea e che alcuni ci facciano pervenire la loro disponibilità ad un impegno (ovviamente "compatibile") nel sostenere insieme questa "causa" che riteniamo profondamente giusta.

- Abbiamo stabilito che il **seminario sulla "attitudine del terapeuta" che verrà tenuto da Suzy Stroke** venga esteso a tutti gli allievi della psicoterapia e non solo aperto ad esterni o paganti. Il tema è di grande importanza e tocca quei fattori cosiddetti "aspecifici" che studi ormai classici hanno individuato come i più potenti nel determinare l'efficacia degli interventi di psicoterapia. Anche se in modo opzionale (e a pagamento seppure agevolato) il seminario viene "aperto" anche a counselors seguendo una impostazione non-discriminativa sui titoli di studio – come avviene appunto nei paesi evoluti – ma che tiene conto essenzialmente della motivazione alla crescita personale e professionale.

- **Residenziali.** Si è completato anche quest'anno il ciclo degli incontri residenziali presso la nostra "casa comune" di Noceto in Toscana. Un'occasione densa di "eventi" personali e di gruppo di cui ho riportato alcune tracce nel corredo fotografico a questo numero. Un progresso sensibile è stato fatto, con la partecipazione di tutti, ad una maggiore "cura" del luogo sia in termini di infrastrutture che di manutenzione degli spazi. Un progresso ineludibile per poter abitare questo luogo come una vera "casa comune" della nostra Community con la possibilità, per inciso, di mantenere i costi di gestione i più bassi possibile. Cosa che, di questi tempi, non dispiace a nessuno ...



- In questo ambito va registrato l'esito positivo del "residenziale" collegato al **master sulla Conduzione dei gruppi nell'approccio gestaltico** che ha contemplato la possibilità di affidare a turno a ciascuno dei partecipanti la possibilità di sperimentarsi nella conduzione del gruppo
- Anche la quinta edizione del **seminario su Dreamwork e Grandi archetipi** ha consentito la possibilità di approfondire il confronto teorico e metodologico tra la Terapia della Gestalt e l'approccio junghiano rappresentato così autorevolmente da Giorgio Antonelli. Una ibridazione che fa parte della tradizione della nostra Scuola ma che sta avendo spazi crescenti di approfondimento. E' anche allo studio, in tal senso, una collaborazione più strutturata tra la "Associazione di Psicologia e Letteratura" fondata da Aldo Carotenuto ed il nostro Centro Studi
- Siamo in fase avanzata per la ristrutturazione del **nostro sito web**. Un lavoro davvero impegnativo che ha occupato (me soprattutto ...) in modo rilevante in questo mese ed i cui frutti mi auguro siano a vantaggio di tutti. Il sito, oltre che aggiornato, sarà più interattivo e mi auguro di poter contare anche sul contributo di alcuni al suo progressivo arricchimento di contenuti stimolanti ed utili.
- E' in corso il **modulo n. XVII di Orthos** per il quale stiamo attendendo con ansia la conferma circa il sostegno finanziario da parte della Regione Toscana. Il programma – che resta a tuttora unico in Italia (e non solo) nel dedicarsi in modo specifico a giocatori d'azzardo – è stato oggetto recentemente di articoli di quotidiani e periodici, oltre che di due trasmissioni televisive nazionali (Speciale TV7 e Uno Mattina) a dimostrazione dell'interesse dei media per l'originalità di questo programma
- Anche il **Progetto Corpo e Immagine** è in fase di rilancio e verrà presentato ad alcuni giornalisti in occasione di una presentazione il giorno 24 settembre. Coloro che sono interessati possono contattare Giovanna Puntellini che coordina l'iniziativa.
- Per chi, come me, che non ha ancora fatto vacanze decenti, si apre il consueto viaggio di studio (ma anche di piacere) in Grecia. La **Periegesi XI** toccherà quest'anno le Cicladi e offrirà la possibilità di un **approfondimento congressuale a Naxos sul tema di Arianna e della "sindrome"** che a lei si ispira in quanto abbandonate sia da Teseo (mai fidarsi degli eroi ...) che da Dioniso (peggio ancora, visto che la fa addirittura trafiggere da Artemide). Un mito dalla suggestione unica che esploreremo nelle diverse angolature offerteci dalla letteratura antica ma anche più recente. Auguriamoci di poter raccogliere il materiale in atti congressuali.

Buona lettura e ... buon rientro!
Riccardo Zerbetto

Topic

SINTESI SUL RICORSO PRESENTATO DAL CENTRO STUDI DI TERAPIA DELLA GESTALT (CSTG) E ALTRI RICORRENTI CONTRO LA PUBBLICAZIONE DELLA CARTA ETICA DA PARTE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA (OPL)



Seguono:

- 1. Sintesi della "LETTERA APERTA AI COLLEGHI DELLA FIAP** (Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia) **in relazione al ricorso in oggetto distribuita in data 13.5.2011** in occasione dell'Expert Meeting di Roma promosso dalla FIAP
- 2. Sintesi della RICORSO presentato al Tribunale di Milano da parte dall'Avv. Vittorio Angiolini il 23.3.2011 per conto dei Ricorrenti e discusso il 26.5.2011**
- 3. Sintesi della sentenza a firma del giudice Francesco Malaspina pubblicata in data 8.8.2011**
- 4. Come procedere**



1. Dalla "LETTERA APERTA AI COLLEGHI DELLA FIAP (Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia) in relazione al ricorso in oggetto

Cari Colleghi, sul tema dei rapporti tra psicoterapia e ordini professionali, ho ritenuto utile fornire alcune informazioni relative ad una vicenda non marginale e che riguarda il **RICORSO AL TRIBUNALE VOLTO AD IMPUGNARE LA DELIBERA 304/10 "in merito all' art. 21 del Codice Deontologico" come premessa per la pubblicazione della "Carta etica"**.

Premessa: L'Ordine degli psicologi della Lombardia (OPL) ha avviato un'iniziativa tesa a favorire la trasparenza dell'offerta formativa e la standardizzazione dei criteri di valutazione della stessa da parte degli psicologi che intendono formarsi alla psicoterapia. Orientamento encomiabile ed al quale non possiamo non dare adesione, nonostante criteri di qualità vengano già regolarmente richiesti sia dal Ministero dell'Università (attraverso lo strumento della relazione annuale) che dai sistemi per l'Eccellenza messi in atto dal CNSP. Senza contare peraltro che già molte scuole adottano la certificazione di qualità ISO9001.

Il punto critico sta tuttavia nel paragrafo d.8 della carta etica nel quale si dice che:

Le Scuole di Psicoterapia si impegnano a non organizzare corsi che insegnino strumenti o tecniche peculiari della professione psicologica (colloquio psicologico, test, assessment, ecc.) ad allievi privi dell'abilitazione alla professione di Psicologo e/o Medico chirurgo. Si impegnano altresì a non rilasciare titolo o altra attestazione relativa a professione intellettuale non regolamentata dalla vigente normativa.

Questo significa che:

- **Le scuole che erogano corsi di counseling** (ma anche insegnamenti a mediatori familiari, psicopedagogisti, volontari, operatori sociosanitari etc.) si troveranno automaticamente **escluse dall'elenco delle scuole che l'OPL ritiene "etiche"**. In pratica cadranno nella categoria delle "non etiche" con evidente e grave danno alla immagine delle scuole stesse. Questo nonostante siano una alta percentuale le scuole impegnate a dare corsi in tal senso con indubbio vantaggio per la società civile nel suo insieme.

- l'impostazione della "Carta etica" si fonda sul presupposto enunciato **all'art. 21 del codice deontologico degli psicologi** che raccomanda il divieto di fare formazione in scienze psicologiche a non-psicologi

Lo psicologo, a salvaguardia dell'utenza e della professione, è tenuto a non insegnare l'uso di strumenti conoscitivi e di intervento riservati alla professione di psicologo, a soggetti estranei alla professione stessa, anche qualora insegni a tali soggetti discipline psicologiche. È fatto salvo l'insegnamento agli studenti del corso di laurea in psicologia, ai tirocinanti, ed agli specializzandi in materie psicologiche.

Lo stesso art. 21 è stato richiamato dalla **Delibera n. 304 del 28.10.2010** che – passata con soli 3 voti favorevoli e 12 astenuti - ha ribadito " **la piena applicabilità in sede disciplinare dell'articolo 21 del Codice Deontologico, rilevando contestualmente le gravi conseguenze che deriverebbero in via di principio dalla sua mancata applicazione**".

Ed è questa delibera, **che non ha avuto alcuna reale forma di divulgazione**, che va quindi impugnata con **RICORSO AL TRIBUNALE** per il quale si è reso disponibile **l'Avvocato Vittorio Angiolini, ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università Statale di Milano** con lo scopo di bloccare la pubblicazione ufficiale della Carta Etica e la iniqua discriminazione nei confronti delle Scuole di formazione che impartiscono corsi a non-psicologi. **La discriminazione colpisce implicitamente gli stessi professionisti-psicologi che, per il fatto stesso di impartire insegnamenti a non-psicologi si espongono ad essere perseguiti in quanto il loro comportamento non è in linea con il codice deontologico, cosa di per sé grave, a detta dell'avv. Angiolini, se al dettato di legge si volesse dare coerente applicazione repressiva**

Sulla contestazione alla legittimità costituzionale dell'articolo 21 esistono già de precedenti:

- Il Mo.P.I. denunciò all'antitrust il fatto che l'articolo 21 del codice deontologico potesse rappresentare una forte limitazione, e l'antitrust rispose positivamente (proc. N. 1/316 del 22.6.98)
- L'Ordine della Toscana porta di fronte al TAR l'Università di Firenze rea, secondo loro, di "insegnare tecniche psicoterapeutiche" anche a chi non ne sarebbe autorizzato ex artt. 3 e 35 della 56/89 (ovvero medici e psicologi). Il TAR respinge il ricorso (ricorsi in appello n.10538 del 2003)
- Analogamente l'Ordine dell'Umbria porta di fronte al TAR l'Università di Perugia per analoghe ragioni. E anche qui il ricorso viene respinto. Un passaggio del Giudice umbro dice: "una cosa è pretendere la riserva professionale, altra cosa è pretendere il monopolio del sapere".

Merita ricordare come ricordare come l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, nel citato parere reso il 22 giugno 1998, ha denunciato l'illegittimità dell'art. 21 del Codice deontologico: "l'Autorità ha ritenuto (...) che essa potesse introdurre un limite in relazione alle categorie di soggetti a cui gli psicologi possono insegnare alcune attività che non trova alcun sostegno in disposizioni legislative. **Pertanto, è stato concordato con il Consiglio Nazionale degli Psicologi il testo di una circolare esplicativa, che sarà inviata ai Consigli regionali, nella quale si chiarisce che il divieto è limitato solo alla diffusione di test psicologici**, la cui conoscenza da parte del pubblico potrebbe inficiarne la validità, o alla divulgazione a soggetti non abilitati di strumenti operativi utilizzati dai professionisti, **escludendosi quindi che il divieto si riferisca alla diffusione di conoscenze teoriche. Il Consiglio Nazionale si è impegnato a modificare in conformità al testo della circolare l'art. 21 del Codice deontologico, nella prossima occasione di revisione dello stesso**".

Sino da allora, pertanto, il Consiglio Nazionale degli psicologi aveva dunque assunto verso l'Autorità della Concorrenza e del Mercato, l'impegno preciso di modificare l'art. 21 del Codice deontologico, espungendo da esso



ogni divieto di "diffusione di conoscenze teoriche" e delimitando il divieto di "diffusione" e di "divulgazione a soggetti non abilitati", anche nel corso della didattica, solo ai "test psicologici" concretamente somministrati (a conoscenza di altri "strumenti operativi" come concretamente "utilizzati dai professionisti").

E questo impegno aveva prodotto anche un progetto ai revisione del Codice Deontologico, espungendo da esso ogni "divieto di diffusione di conoscenze teoriche". (...) Lo psicologo, qualora insegni a soggetti estranei alla professione materie psicologiche, è tenuto ad informare i discenti del fatto che l'uso di strumenti conoscitivi di intervento in materia psicologica è riservato, ai sensi della I. n. 56/89, agli iscritti all'Ordine. (...). Tuttavia, questo testo, che avrebbe riallineato la disciplina deontologica dell'insegnamento psicologico agli indirizzi i provenienti dall'Autorità della concorrenza, nonché la disciplina deontologica per gli psicologi a quella di altre professioni protette, **non è stato mai licenziato dal Consiglio Nazionale.**

E, sino alle deliberazioni impugnate, lo statuto deontologico dell' "insegnamento" affidato a psicologi professionisti è rimasto in situazione precaria, appesa alla non applicazione in sede disciplinare, eccettuate sporadiche sortite di taluni Ordini Regionali, dell'art. 21 del Codice rimasto vigente.

In concreto:

Il ricorso è stato presentato il giorno 22.3.2011 e discusso il 26 maggio.

Hanno sottoscritto il RICORSO: IL CSTG come scuola di formazione nella psicoterapia e nel counseling, il Movimento Psicologi indipendenti (MOPI) e l'Istituto Shiniu di Bergamo come istituzioni, oltre a 12 psicologi iscritti all'Ordine degli Psicologi della Lombardia di cui 10 del CSTG.

Inoltre:

Hanno dato sostegno alla azione legale sotto forma di "INTERVENTO ADESIVO" legali rappresentanti di organizzazioni di categoria come counselors e professionisti delle professioni "affini" alla psicologia.

A maggiore precisazione di quanto riferito, va precisato come il CSTG ha ritenuto di procedere nella presentazione del ricorso contro l'OPL nonostante un parere contrario espresso dal CNSP il quale, pur contestando in modo esplicito sia i contenuti che le modalità di pubblicazione della Carta etica, ha ritenuto di non procedere attraverso il ricorso ad una azione legale. Il CNSP ha piuttosto invitato le scuole aderenti al CNSP a non aderire alla Carta etica o a ritirare la loro adesione qualora lo avessero già fatto, pur in contrasto con le indicazioni date dal CNSP stesso. Da una verifica che si può fare sul sito dell'OPL (www.opl.it) si può constatare che un numero limitato delle 54 scuole di formazione nella psicoterapia hanno aderito alla Carta etica.

Tale ricorso esprime quindi una scelta fatta in piena autonomia da parte del CSTG insieme agli altri Ricorrenti a difesa di un diritto violato dalla palese incostituzionalità dell'art 21 del Codice deontologico dell'Ordine degli Psicologi e che espone i Colleghi psicologi che svolgono attività formative a non-psicologi all'inconcepibile rischio di venire denunciati per infrazione al Codice deontologico stesso.

Grazie, Riccardo Zerbetto, direttore del CSTG

2. STRALCI DAL RICORSO CONTRO LE DELIBERA 308/10 A SOSTEGNO DELL'ART 21 E DELLA "CARTA ETICA" DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA redatto dall'Avv. Porf. Vittorio Angiolini su incarico del Centro Studi di Terapia della Gestalt, MOPI, Ist. Shinui e alcuni psicologi iscritti all'OPL

(.....)" Per l'art. 1 della I. 18 febbraio 1989 n. 66, la "professione di psicologo", per il cui esercizio occorre l'abilitazione professionale e l'iscrizione nell'apposito albo (art. 2): "comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito."(.....)

Non qualunque insegnamento o propagazione di conoscenze della psicologia come disciplina scientifica o tecnica è riservato, ma riservato è l'utilizzo, anche solo a fini appunto "di sperimentazione, ricerca e didattica", di atti effettivamente ricadenti nell' "uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico".

Quando pure l'informazione o l'insegnamento siano rivolti a persone non destinate ad accedere in futuro alla professione protetta, e magari dichiaratamente siano destinate a restare solo utenti della professione stessa, (...) nessuno contesterebbe ad un medico la spiegazione offerta sulle tecniche di svolgimento di un'operazione chirurgica, anche come spiegazione dettagliata ed anche se data a chi sia solo un paziente o, a fortiori, a chi debba con lui collaborare svolgendo altra professione sanitaria come l'infermiere.

L'esemplificazione potrebbe essere variegatissima. Nessuno rimprovererebbe professionisti abilitati ed iscritti ad albi la scorrettezza della pura trasmissione delle conoscenze scientifiche e tecniche della sua professione, a chiunque sia anche solo un utente, perché, all'evidenza, ciò serve a meglio tutelare la fede pubblica: tanto più un collaboratore del professionista abilitato darà una collaborazione utile e qualificata, e tanto più un utente potrà consapevolmente verificare la correttezza dell'attività di quel professionista, quanto più essi conoscano la scienza e la tecnica che solo il professionista abilitato può impiegare per il compimento di determinati atti tipici. La scorrettezza del professionista sarebbe invece quella anche solo di agevolare il compimento e la responsabilità di atti tipici della professione da parte di persone a ciò non abilitate e non iscritte all'albo: (...) scorretto sarebbe un medico che consentisse ai «une solo ad un Infermiere o uno studente "interno" alla struttura sanitaria, di prender parte attiva, anziché solo assistere, ad un'operazione chirurgica. (...) Il che vale, e non c'è motivo davvero perché non debba valere, anche per la professione di psicologo. (...)

Già queste notazioni, di comune buon senso giuridico e professionale, danno conto dell'illogicità, e manifesta illegittimità, degli atti impugnati. Con una prima delibera del 30 settembre 2010 n. 257/10, contestuale ad altra con



cui è stato stabilito di approfondire il tema degli "atti tipici" attraverso un progetto dedicato nell'anno 2011", il Consiglio dell'Ordine degli psicologi della Lombardia ha infatti deliberato di "voler ribadire l'applicabilità dell'art. 21 del Codice deontologico". Mentre, successivamente, con la deliberazione del 28 ottobre 2010 n. 304, il Consiglio dell'Ordine ha ulteriormente previsto:

- La piena applicabilità in sede disciplinare dell'articolo 21 del Codice Deontologico rilevando contestualmente le gravi conseguenze che deriverebbero in linea di principio dalla sua mancata applicazione;
- L'importanza e la centralità dell'articolo 21, considerata la necessità di sottolineare i pericoli sul piano della salute individuale e collettiva derivanti dalla somministrazione di strumenti e tecniche psicologiche da parte di non psicologi;
- la necessità di tenere riservato l'atto di somministrazione di qualunque genere di test e del colloquio psicologico come strumento essenziale alla prassi psicologica;
la necessità di definire, in sede nazionale ed in subordine regionale, gli "atti tipici" dello psicologo al fine di dirimere questioni riguardanti la natura degli strumenti il cui uso deve essere mantenuto riservato". (...)

La presente impugnativa è riferita a quella parte delle deliberazioni dell'Ordine in cui esse, oltre a sancirne "l'importanza e la centralità", sanciscono "la piena applicabilità in sede disciplinare dell'articolo 21 del Codice deontologico, rilevando contestualmente le gravi conseguenze che deriverebbero in via di principio dalla sua mancata applicazione" (...)

- L'art. 21 del Codice deontologico recita invero: "lo psicologo, a salvaguardia dell'utenza e della professione, è tenuto a non insegnare l'uso di strumenti conoscitivi e intervento riservati alla professione di psicologo, a soggetti estranei alla professione stessa, anche qualora insegni a tali soggetti discipline psicologiche. È fatto salvo l'insegnamento agli studenti del corso di laurea in psicologia, ai tirocinanti, ed agli specializzandi in materie psicologiche".

Il tenore della disposizione è inequivocabile e tale da rendere incontrovertibilmente illegittima la sua applicazione. Ciò che si vieta allo psicologo professionista, nell'art. 21 del Codice deontologico, non è l'assentire o il favorire concretamente "l'uso di strumenti conoscitivi e di intervento riservati alla professione" ad opera di chi non sia abilitato ed iscritto all'albo.

Tanto più che tale divieto è già saldamente presidiato da altre disposizioni del Codice deontologico, cominciare dall'art. 8 (per cui "lo psicologo contrasta l'esercizio abusivo della professione come definita dagli articoli 1 e 3 della Legge 18 febbraio 1989, n. 56, e segnala al Consiglio dell'Ordine i casi di abusivismo o di usurpazione di titolo di cui viene a conoscenza", e, inoltre, "utilizza il proprio titolo professionale esclusivamente per attività ad esso pertinenti, e non avalla con esso attività ingannevoli od abusive") (...).

Inoltre, c'è d'altronde da ricordare come l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, in apposito parere reso il 22 giugno 1998, abbia denunciato, proprio per l'aspetto qui in discussione, l'illegittimità dell'art. 21 del Codice deontologico: per la fattispecie di cui all'art. 21 del Codice deontologico, "l'Autorità ha ritenuto (...) che essa potesse introdurre un limite in relazione alle categorie di soggetti a cui gli psicologi possono insegnare alcune attività che non trova alcun sostegno in disposizioni legislative. (...) Il Consiglio Nazionale si è impegnato a modificare in conformità al testo della circolare l'art. 21 del Codice deontologico, nella prossima occasione di revisione dello stesso".

Sino da allora, pertanto, il Consiglio Nazionale degli psicologi aveva dunque assunto verso l'Autorità della Concorrenza e del Mercato, l'impegno preciso di modificare l'art. 21 del Codice deontologico, espungendo da esso ogni divieto di "diffusione di conoscenze teoriche" e delimitando il divieto di "diffusione" e di "divulgazione a soggetti non abilitati". anche nel corso della didattica, solo ai "test psicologici" concretamente somministrati (a conoscenza di altri "strumenti operativi" come concretamente "utilizzati dai professionisti").

E questo impegno aveva prodotto anche un progetto di revisione del Codice Deontologico, espungendo da esso ogni "divieto di diffusione di conoscenze teoriche". (...) Lo psicologo, qualora insegni a soggetti estranei alla professione materie psicologiche, è tenuto ad informare i discenti del fatto che l'uso di strumenti conoscitivi di intervento in materia psicologica è riservato, ai sensi della I. n. 56/89, agli iscritti all'Ordine. (...)

Tuttavia, questo testo, che avrebbe riallineato la disciplina deontologica dell'insegnamento psicologico agli indirizzi provenienti dall'Autorità della concorrenza, nonché la disciplina deontologica per gli psicologi a quella di altre professioni protette, non è stato mai licenziato dal Consiglio Nazionale.

E, sino alle deliberazioni impugnate, lo statuto deontologico dell'"insegnamento" affidato a psicologi professionisti è rimasto in situazione precaria, appesa alla non applicazione in sede disciplinare, eccettuate sporadiche sortite di taluni Ordini Regionali, dell'art. 21 del Codice rimasto vigente.

In questo equilibrio precario vanno ad inserirsi, come un elefante in un negozio di cristalleria, le deliberazioni Impugnate dell'Ordine lombardo, le quali, reclamando "la piena applicabilità in sede disciplinare dell'articolo 21 del Codice deontologico", ne riportano in rilievo anche la piena incongruità ed illegittimità.

Né, si badi, l'improvviso recupero della "piena applicabilità" dell'art. 21 del Codice deontologico, da parte delle delibere impugnate dell'Ordine lombardo, è un mero accadimento fortuito o un incidente della storia. Al contrario, il



recupero dell'art. 21 del Codice deontologico, per l'applicazione di sanzioni disciplinari, si riallaccia ad un disegno più grande e di segno univoco.

In concomitanza con il sopraggiungere delle delibere impugnate, l'Ordine lombardo ha proposto alle Scuole di Psicoterapia una "carta etica", l'adesione volontaria alla quale darebbe titolo alle Scuole stesse per essere "valorizzate" anche mediante apposito elenco di "eticità" ed il cui art. d.8. recita: "le Scuole di Psicoterapia si impegnano a non organizzare corsi che insegnino strumenti o tecniche peculiari della professione psicologica (colloquio psicologico, test, assessment, ecc.) ad allievi privi dell'abilitazione alla professione di Psicologo e/o Medico chirurgo. Si impegnano altresì a non rilasciare titolo o altra attestazione relativa a professione intellettuale non regolamentata dalla vigente normativa".

Anche in questa "carta etica", dunque, si vorrebbe escludere, per gli allievi privi dell'abilitazione alla professione di Psicologo e/o Medico chirurgo" non solo il coinvolgimento durante i corsi nel compimento di "atti tipici" della professione di psicologo, come sarebbe legittimo escludere, ma addirittura l'"insegnamento" delle conoscenze scientifiche e tecniche relative alle modalità di effettuazione degli "atti tipici" stessi (...).

La "carta etica" pretenderebbe, per così dire, di esorcizzare questo ulteriore problema impegnando le scuole "a non rilasciare titolo o altra attestazione relativa a professione intellettuale non regolamentata dalla vigente normativa".

Ma questa prescrizione, anche nel quadro di una "carta etica" a cui si aderisca volontariamente, è solo una stravaganza indebita: poiché, come noto, la "professione intellettuale non regolamentata" è per definizione libera (in virtù dell'art. 33, comma 1 Cost.) e nessuno, pertanto, può vietare a nessun'altro di rilasciare attestazioni circa le conoscenze acquisite per l'esercizio della stessa, fermo il fatto che tale attestazione medesima non può avere valore legale alcuno, e non è perciò propriamente un "titolo", per sé abilitante o preclusivo (...).

Il guaio è solo che, come si desume dalle deliberazioni impugnate ed anche dall'ulteriore deliberazione n. 285 del 2010, lo stesso Ordine degli psicologi ammette l'esigenza di meglio "definire (...) gli "atti tipici" dello psicologo al fine di dirimere questioni riguardanti la natura degli strumenti il cui uso deve essere mantenuto riservato". (...).

Se solo si fosse fermato a riflettere più attentamente. L'Ordine degli psicologi si sarebbe reso conto che il vietare agli psicologi abilitati di "insegnare" la propria scienza e le proprie tecniche nei corsi di "counseling", o dedicati ad altre professioni non regolamentate, può solo concorrere a rendere futuri "counselor" o altri futuri professionisti ignoranti di ciò che è "atto tipico" riservato alla psicologia come professione protetta, moltiplicando anziché ridurre le occasioni di un esercizio professionale abusivo (...).

Gli atti impugnati dell'Ordine degli psicologi lombardi, tirando in gioco la "piena applicabilità" dell'art. 21 del Codice deontologico in chiave disciplinare, e dunque vietando ai professionisti abilitati di insegnare e trasmettere quanto da essi appreso in funzione dell'esercizio professionale, vanno a manomettere e ledere questa distinzione ed il delicato equilibrio tra il necessitare di "abilitazione" per rendere talune ben identificate prestazioni agli utenti in quanto professionisti e la libertà di "insegnare" le conoscenze ed il sapere acquisiti anche in funzione della professione, sotto questo profilo, la questione di cui si controverte è innegabilmente questione attinente ad un principio di libertà (artt. 33, comma 1, 21 e 41 Cost.), che come tale deve essere discussa e risolta. Poiché l'idea che ad essere legalmente riservato non sia solo l'effettivo esercizio professionale bensì anche, e tout court, l'"insegnamento" è un'idea che ci riporterebbe indietro di secoli, ci riporterebbe a quell'assetto medievale e rinascimentale in cui, per accedere anche solo al sapere o alle conoscenze dei "Maestri", bisognava subire previamente, a caro prezzo per la libertà di individuale e collettiva, l'appartenenza ad una corporazione.

3. CONCLUSIONI DELLA SENTENZA N. 10288/2011 PUBBLICATA DAL TRIBUNALE DI MILANO, sez civile composta da F. Malaspina (presidente) e dai giudici A. Borrelli e C. Apostoliti in data 8 agosto 2011.

"Pur non potendosi escludere del tutto la censura circa la carenza dei presupposti ex art. 17 della L. 56/89 stante l'assenza di un provvedimento nei confronti di un soggetto identificato e la natura meramente assertiva delle deliberazioni impugnate, prive di carattere oggettivamente definitivo, deve comunque ritenersi la sussistenza di un interesse nella impugnazione delle delibere in questione sul presupposto che, una volta sancita la scorrettezza deontologica dell'insegnamento della tecnica psicologica a soggetti che non abbiano titolo per l'abilitazione professionale, la prestazione continua e reiterata di siffatto insegnamento comporterebbe per lo psicologo professionista sanzioni fino alla radiazione (art. 26 L. 56/89)".

Viene contestata la "ambigua distinzione tra l'insegnamento della conoscenza e l'insegnamento dell'uso degli strumenti, per sostenere strumentalmente la legittimità della prima (conoscenza) onde derivano la legittimità anche del secondo (l'uso)".

(...) "alla luce delle considerazioni che precedono, è certamente infondata la richiesta formulata dai ricorrenti di accertare la "nullità o illegittimità" ovvero l'inefficacia o annullamento" di una frase di un Ordine territoriale che afferma la piena applicabilità di un articolo del codice deontologico e rileva contestualmente le gravi conseguenze e che deriverebbero in via di principio dalla sua disapplicazione, con la conseguente introduzione in una professione non regolamentata (quale quella del counseling) della possibilità di esercitare l'attività degli psicologi e degli psicoterapeuti, rimuovendo lo spartiacque tra atti tipici della professione e atti riferibili a tutti e cancellando la riserva che è data dalla legge agli psicologi per la loro valenza sociale, con l'impostazione dei requisiti personali previsti dalla legge stessa.



Al riguardo non può essere contestato che la difesa della qualità della professione degli psicologi si basa anche sul fatto che non deve essere divulgato l'uso degli strumenti conoscitivi e cioè i test psicologici concretamente somministrati per non pregiudicarne la validità: il che costituisce il nucleo essenziale delle delibere impugnate, in conformità alla prescrizione del codice deontologico”.

Il Presidente estensore, *Francesco Malaspina*

4. COME PROCEDERE?

In conclusione, nonostante l'art 33 della Costituzione stabilisca che “Le arti e le scienze sono libere e libero ne è l'insegnamento”, la sentenza stabilisce che tale insegnamento possa essere perseguito (fino alla radiazione dall'albo, si dice espressamente) di fronte alla possibilità che tale insegnamento venga utilizzato da non-psicologi per adempiere a funzioni riservate agli psicologi laddove, tuttavia, si precisa come tali funzioni non sono state ancora definite (da 20 anni dalla data della pubblicazione della Legge 56/89) in quanto “atti tipici” da tutelare (come ad esempio i test) distinguendoli da quei comportamenti che non possono definirsi tali.

A detta del nostro Avvocato, che incontreremo a metà settembre, ci sono ampi margini per un ricorso. Si tratta ora di definire una strategia coerente ed efficace per:

- Tutelare (dalla minaccia di denunce sino alla radiazione dall'Albo) gli psicologi che abitualmente svolgono attività di insegnamento di elementi di psicologia (e non test mentali ...) a non-psicologi (insegnanti, mediatori familiari, counselors, operatori socio-sanitari etc.)
- Tutelare i counselors nel loro diritto di ricevere una adeguata formazione professionale (che nessuna legge impedisce) e che, nell'attuale regime normativo, potrebbe tranquillamente essere svolta da medici ma anche da counselors con meno qualifiche professionali degli psicologi con conseguente discapito del livello formativo dei counselors
- Tutelare le scuole di formazione nella psicoterapia che vengono discriminate nel non poter comparire nella lista promossa dall'OPL come aderenti al “codice etico” e che risulterebbero paradossalmente svantaggiate nella formazione nel counseling di fronte alle scuole che non utilizzano psicologi per i corsi di formazione nel counseling.

La nostra Scuola ha sempre promosso, a partire dal 1982, corsi nella psicoterapia per psicologi e non-psicologi. Con la pubblicazione della legge 56/89 ha differenziato tali corsi in corsi riconosciuti dal MIUR per medici e psicologi da quelli destinati a coloro che avevo le motivazioni alla formazione ma non erano in possesso della laurea in medicina o psicologia. Tale iniziative didattiche vengono adottate di fatto da circa il 70% delle scuole di formazione nella psicoterapia. Ben il 55% delle scuole che si riconoscono nel Coordinamento Nazionale delle Scuole di Psicoterapia (CNSP) – che ne raccoglie la maggioranza – si riconosce anche nella associazione “parallela” del Coordinamento Nazionale per il Counseling Professionale (CNCP) mentre molte altre scuole che ad aderiscono ad altri raggruppamenti – come la Federazione delle Associazioni Italiane di Psicoterapia (FAIP) aderiscono alle 9 associazioni nazionali di counseling (Assocounseling, SICO, AICO, Ancore, etc.) recentemente confederate nel Coordinamento Italiano delle Associazioni di Counseling (CIAC) per poter aderire alla European Association for Counseling (EAC).

Riteniamo quindi di dover procedere a testa alta nella formazione in tali ambiti e difendendo la legittimità dei due ambiti professionali:

- a. uno fortemente professionalizzato come la psicoterapia ed uno meno professionalizzato ma non per questo non legittimato nella maggior parte dei paesi evoluti ed in particolare in quelli dove esiste una legge che limita l'accesso alla psicoterapia a laureati in psicologia e/o medicina
- b. ed uno che abilita allo svolgimento di attività collegate alla “relazione di aiuto” svolte da persone che ne siano motivate e che posseggano i requisiti previsti dalla Associazione Europea di Counseling a cui aderiscono le associazioni di categoria della maggior parte dei paesi europei

Le cui differenziazioni tra le due professioni (come architetti e geometri, dentisti ed odontoiatri, etc.) debbono trovare una soluzione adeguata in ambito legislativo e non nelle aule dei tribunali a seguito di incriminazioni legali in modo totalmente anacronistico rispetto alla realtà di altri paesi civili.

La difesa della figura del counselor e del suo diritto a ricevere una adeguata formazione non implica in nessun modo disattenzione per le difficoltà di inserimento lavorativo degli psicologi la quale va tuttavia affrontata con politiche di promozione coraggiosa ed efficace per le quali si è fatto sino ad ora ben poco (vedi introduzione della psicologia scolastica, convenzioni con ospedali per interventi di psicologia-psicoterapia per molte discipline che ne sono drammaticamente prive, etc.).

Tutti i documenti citati saranno disponibili a breve sul blog “psicounsel.wordpress.com” sul quale sarà possibile essere aggiornati in tempo reale sulla evoluzione di questa vicenda per la quale ci auguriamo di poter contare, in prospettiva, sulla solidarietà di tutti coloro che ne condividono le istanze ideali. Nella presenta del blog si legge come lo stesso si legge: “**Questo blog nasce dalla volontà di ricercare strategie di co-esistenza e possibile collaborazione tra psicologi e counselors.** Una possibilità che rappresenta una realtà consolidata in molti paesi civili e che, in Italia, è tuttora oggetto di un acceso dibattito che assume talvolta le forme di una aspra contrapposizione. Un conflitto che trova comprensibili motivazioni nel desiderio degli psicologi di tutelare la loro



professione e le già difficili occasioni di lavoro, ma che dovrebbe trovare una soluzione all'interno di un quadro normativo che preveda spazi di applicazione alle relazioni di aiuto meno professionalizzate senza dover ricorrere a procedimenti giudiziari dall'esito spesso incerto.

All'interno di questo quadro di riferimento, il blog si propone di rappresentare uno spazio di consultazione e di dibattito a partire da un fatto concreto rappresentato dalla ricorso avanzato da alcuni psicologi e organizzazioni professionali contro iniziative intraprese dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL) tese a contrastare la formazione nel counseling.

Segue una ricostruzione della complessa vicenda che verrà corredata da una documentazione atta a favorire una più approfondita valutazione da parte di professionisti o semplici cittadini interessati in vario modo a questa vicenda che per sua natura esce da un ambito limitato e specialistico per toccare un argomento di vasto interesse per la società contemporanea relativo alla accessibilità o meno sul mercato di professioni "affini" alla psicologia (come counselors, mediatori familiari, mediatori in ambito lavorativo, couch, psicopedagogisti, educatori etc.) che svolgono attività nella "relazione di aiuto" pur non essendo in possesso della laurea in psicologia e medicina che unicamente abilitano in Italia – in forza della Legge 56/89 - alla iscrizione ad un corso nella psicoterapia presso una scuola riconosciuta dal Ministero dell'Università e Ricerca scientifica".

*Riccardo zerbetto
Direttore del CSTG*

Scuola e dintorni

(a cura di: **Manila Cannalire** segreteria@cstg.it)



VISITING PROFESSOR SUZANA STROKE

Percorso teorico esperienziale su: L'atteggiamento del terapeuta

Il percorso si rivolge a psicologi, psicoterapeuti e professionisti impegnati nella cura, nello sviluppo, e nel cammino dell'autoconoscenza. Il focus principale del workshop riguarderà l'attitudine e l'atteggiamento del terapeuta nella relazione interpersonale con pazienti e tra pari. Il lavoro affronterà gli ostacoli e le difficoltà più frequenti a partire dal tipo di personalità dei partecipanti, per una comprensione profonda di questi ostacoli e per lo sviluppo di alternative

creative.

Il workshop è accreditabile per il **Master sulle Relazioni Intime** promosso dal CSTG e si svolgerà presso la sede di Via Mercadante, 8 di Milano.

Venerdì 14 ottobre 2011 (ore 15/20)
Sabato 15 ottobre 2011 (ore 10/20)
Domenica 16 ottobre 2011 (ore 10/20)

Costo

€ 225 + IVA

€ 175 + IVA (soci CSTG)

Suzana Stroke si dedica professionalmente al tema delle relazioni dal 1979 e conduce la sua attività tra l'Europa e l'America. Formatrice e supervisore di terapeuti, Suzana è Fondatrice e direttrice del Centro Cultural de Pesquisas e Desenvolvimento Humano di Belo Horizonte in Brasile.

Per informazioni

www.psicoterapia.it/cstg e segreteria@cstg.it – tel 02.29408785
Anna Silvia Persico 347.8207716 annasilviapersico@tiscali.it

Per iscrizioni

Le iscrizioni saranno accettate in ordine di prenotazione da comunicare per mail a segreteria@cstg.it e annasilviapersico@tiscali.it (in copia, allegando la scheda di iscrizione compilata) previo pagamento dell'intero costo del modulo (tramite bonifico bancario da effettuare entro lunedì 3 ottobre intestato a CSTG – Centro Studi Terapia della Gestalt - **Codice iban** IT48M0100501603000000020312 - **Causale** Iscrizione Stroke ottobre 2011



ARIANNA, dalla vicenda mitica alla sindrome clinica

Giornata di studi promossa dal Centro Studi di Terapia della Gestalt e dal Gruppo "Periegesi del mondo antico" con il patrocinio della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP)

Naxos 05 Settembre 2011

Porto Naxos Hotel, Ag. Giorgios Beach, città di Naxos

Ad Arianna avvenne di essere abbandonata due volte: da Teseo, che l'aveva portata con sé da Creta dove regnava come Signora del Labirinto, e successivamente da Dioniso. Le varianti del mito sono ovviamente molte e tutte cariche di significato che riverbera in molteplici rifrangenze sia di carattere mitico-letterario, che storico-antropologico, ma che comportano

anche pregnanti collegamenti con la psiche umana. Con la psicologia femminile, in particolare, per questa singolare reiterazione del tema abbandonico e che viene richiamato, con sempre maggiore insistenza, come "sindrome di Arianna".

Su questo tema si confronteranno contributi di derivazione interdisciplinare – antichistica, storica, mitologica, psicopatologica, artistica – per favorire un epanuissement del tema nella polisemia di significati di cui è pregnante, come pochi altri.

L'incontro si svolgerà nell'isola dove Arianna venne abbandonata da Teseo, l'isola di Naxos, a metà del percorso tra Creta e l'Attica e che, metaforicamente, indica anche un passaggio epocale nella storia dell'Occidente.

L'incontro segue dieci anni di peregrinazioni "periegetiche" sulle orme di Pausania da parte di cultori delle discipline citate e che quest'anno hanno ritenuto interessante aprire i loro scambi di opinioni e suggestioni a colleghi o persone comunque interessati a tale ibridazione di competenze. Nella salvaguardia di un appassionato approfondimento, il seminario di studio vuole configurarsi come momento che privilegia i contenuti stessi più che l'apparato organizzativo e di immagine.

Coordinano il Seminario, Riccardo Zerbetto, direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt e Primo Lorenzi, psicopatologo, autore di "Donne e Dee" (Alpes, Roma 2011) e "Mal d'amore, innamoramento, gelosia, malinconia amorosa, amore molesto" (Antigone, Torino, 2010).

1a parte: Arianna, antropologia di una figura mitologica

Ore 9,00-11,00

Moderatori: Maria Teresa Fabbri

Ore 9,00: Riccardo Zerbetto : "Significato della giornata e articolazione della stessa"

9,15: Moreno Lifodi: "La figura di Arianna nel mito e nella letteratura classica"

9,30: Amaranta Sbardella: "Il mito di Arianna, fortuna letteraria nel '900"

10,00: Nicoletta Onesti e Cristina Lombardi: "Valchirie e regine abbandonate nelle saghe nordiche e nella poesia germanica medievale"

10,30-11,00 pausa

2° parte: "Arianna, dimensioni mediche e psicologiche"

Ore 11-13

Moderatori Riccardo Zerbetto , Alberto Langone

11,00: Primo Lorenzi: "Arianna, figura della relazionalità amorosa"

11,15: Concetta Stornante: "Arianna a Naxos: note sul lutto da abbandono amoroso"

11,30: Laura Bracco: "Emozioni e memoria, correlati neurobiologici"

11,45: Franco Savelli: "Correlati internistici delle sindromi abbandoniche"

12,00: Lorenzi Primo : "La sindrome di Arianna, clinica e psicopatologia"

12,15 : Riccardo Zerbetto: "polisemia del mito e rispecchiamenti archetipici.

12,30: Primo Lorenzi e Riccardo Zerbetto "La sindrome di Arianna, una lettura fenomenologica e psicodinamica"

13,00: discussione con prosecuzione in forma di "dialogo" e approfondimento a più voci nel pomeriggio con ascolto di brani musicali a cura di Anna Freschi e Marco Rapetti su: "Il mito di Arianna nella musica colta occidentale" e proiezioni di immagini raccolte da Simona Pasquinucci e Gianluca Tormen sul tema: "Arianna , fortuna iconografica"

Note: è prevista la raccolta degli interventi e pubblicazione in un volume monografico ove potrebbero essere anche accolti altri contributi sul tema che dovessero aggiungersi successivamente.





Segreteria scientifica: Riccardo Zerbetto (r.zerbetto@cstg.it),
Primo Lorenzi (p.lorenzi@libero.it); e Daniela Fausti (fausti@unisi.it)
Segreteria organizzativa: Nora Griffiths (noragri23@gmail.com).
Info su Naxos: <http://www.naxos.gr>

Costo per la partecipazione: 80 euro escluso il pranzo.
La partecipazione è gratuita per i partecipanti alla XI Periegesi.



Eventi

→ AND Azzardo e Nuove Dipendenze organizza:

I SEGRETI DEL POKER – Workshop con Dean Bredina

Coordinato da Gemma Tagliabue. Introdotto da Daniela Capitanucci

Dalle ore 17.30 alle 19.30. A Cassano Magnago (VA), Via Volta 15, presso Villa Oliva, Sala delle Candelabre.

Ingresso libero e gratuito

→ ALEA associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio organizza il seminario:

"GIOCO D'AZZARDO: IL PENSIERO CHE DÀ I NUMERI" quando il gioco è tentacolare ...

14/10/2011 ACQUARIO CIVICO V.le Gadio 2 - Milano ore 9.00 – 17.00

Entrata libera - Iscrizione obbligatoria inviando una mail a: seminario.alea@gmail.com

→ 3° CONVEGNO DELLA S.I.P.G. SOCIETÀ ITALIANA PSICOTERAPIA GESTALT

Il Dolore e la Bellezza dalla Psicopatologia all'Estetica del Contatto
9-11 Dicembre 2011 Astoria Palace Hotel - Palermo Via Montepellegrino, 62

Il Convegno vuole essere uno spazio di incontro e dialogo tra psicoterapeuti, oltre che con altri professionisti delle relazioni d'aiuto.

Il tema del Convegno nasce dall'esigenza di confrontarci sulla visione gestaltica della sofferenza relazionale, della psicopatologia e dei modi di prevenirla, riconoscerla e prendersene cura.

Ci incontreremo per discutere sulle forme della sofferenza, sui percorsi terapeutici a cui fanno appello, sui criteri intrinseci di salute relazionale, sull'estetica del contatto e sul fascino di un incontro che non neghi né plachi la sofferenza, ma ne sostenga la bellezza evolutiva.

Il convegno è strutturato in sessioni plenarie, tavole rotonde, workshops, lectures, dialoghi magistrali e process groups.

Nello spirito della SIPG, si cercherà di favorire lo scambio e l'incontro, oltre che tra professionisti, anche tra persone che iniziano o continuano le loro storie all'interno della comunità gestaltica o che con il loro contributo in campi contigui ne nutrono gli sfondi.

Temî del convegno

- Psicopatologia in Psicoterapia della Gestalt;
- Diagnosi in Psicoterapia della Gestalt: valutazione intrinseca e estrinseca;
- La lettura gestaltica delle forme della sofferenza: esperienza nevrotica, psicotica, borderline, stili e disturbi di personalità, esperienze depressive, disturbi d'ansia, disturbi alimentari, dipendenze, disturbi psicosomatici, comportamenti violenti, stress, trauma, nuove forme della sofferenza ;
- Risorse e rischi dei passaggi di vita;
- Percorsi preventivi della sofferenza psicopatologica;
- Il sostegno specifico nelle diverse forme di sofferenza;
- Il rapporto psicopatologia/società: prevenzione, patoplastica, patogenesi, l'orizzonte politico e sociale



Segnalazioni

Marina Mander La prima vera bugia



et al. / EDIZIONI

La prima vera bugia è un romanzo bellissimo che attraversa una storia tremenda con passo leggero e profondo. A raccontarcela è Luca, un bambino che si trova ad affrontare da solo un evento molto, troppo più grande di lui. Vorrei poterla riassumere qui per far intuire i brividi che mi ha procurato, ma ne svelerei i colpi di scena. Allora mi limito a mettere in rilievo uno soltanto dei tanti aspetti di questo libro: il modo di esprimersi di Luca, la sua voce saggia e disarmata, divertente e colma di angoscia.

Oltre alla trama sconvolgente, è anche il tono di Luca a rendere indimenticabile l'umanità antiretorica di questo libro prezioso. Esposto a un subbuglio di loquele, fraseologie, termini specialistici, questo tipico figlio della nostra epoca li ha assorbiti tutti.

Facendo per così dire il suo ingresso nel linguaggio, la parlantina di Luca collauda con stupore i giochi di parole, le freddure, le filastrocche, le bestemmie: tutte le energie e le fragilità del linguaggio adulto vengono messe alla prova da questo esordiente della lingua italiana, che sbatte addosso alla vita col più devastante dei traumi. L'ambiguità delle parole riflette quella dei sentimenti e dei comportamenti umani. E il piccolo Luca dovrà fare i conti proprio con la doppiezza, la dissimulazione, scommettendo tutta la sua salvezza in un'atroce e commovente messa in scena.

Tiziano Scarpa

IL BIMBO NARRATORE ALLA SAFRAN FOER RACCONTA IL MONDO

Di Benedetta Tobagi

Da La Repubblica 20 agosto 2011 — pagina 36 sezione: CULTURA

Luca è un bambino di nove o dieci anni sappiamo che va ancora alle elementari dal sussidiario che, con *La settimana enigmistica*, è fonte prima delle sue nozioni del mondo - e vive solo con la madre, bionda e fragile, capace di tenerezza e fugaci allegrie, immensamente triste. Il padre non c'è mai stato: è morto, o li ha abbandonati, Luca non sa e non chiede, perché nessuno ne parla. Soffre la vergogna terribile di essere orfano, dunque diverso dagli altri bambini, come portare sempre "un cappotto senza una manica". Soffre le crudeltà inconsapevoli dei compagni (soprattutto Antonella, di cui è innamorato in segreto) e le superficiali cortesie, involontariamente crudeli, dei grandi. C'è una nonna coi capelli viola, un po' svanita, comunque lontana, l'amica-gallina della mamma, papà occasionali che mugolano un po' dietro la porta della camera in fondo al corridoio e poi spariscono, un gattino chiamato Blu e nessun altro. La prima vera bugia comincia come una storia di ordinaria infelicità, ma si trasforma ben presto nella cronaca dell'inimmaginabile. O di "un' enorme porca merda", direbbe Luca, puntiglioso esegeta delle parolacce e di tutti i bizzarri gerghi del linguaggio adulto da cui è investito. Una mattina la mamma, a cui i sonniferi hanno rubato i sogni, non si sveglia. "Se le persone sono felici, non muoiono così, a caso" - la rabbia soccombe subito al senso di colpa - "Forse non sono stato capace di farla restare nella mia vita, di farla vivere almeno per me". L'orrore è inaffrontabile. All'incubo di essere diverso subentra il pericolo reale di finire in uno di quegli istituti visti nei film. Allora Luca sceglie la prima vera bugia: fare come se non fosse successo niente. Essere forte, d'altronde, è l'unica reazione possibile per un bambino precocemente adultizzato come lui, cresciuto nell'abbraccio di una madre depressa in cui non ci si può rifugiare né abbandonare, perché - sente Luca - è piuttosto come sostenere un peso. Nel mondo indifferente che lo circonda, tenere in vita un simulacro di normalità non è impossibile: basta evitare i dettagli sbagliati. Capelli in ordine, unghie pulite, compiti fatti, aggiungere al cestello della spesa assorbenti o lamette da barba: si applica ai dettagli con disciplina inflessibile. Sono proprio i dettagli - crudeli, struggenti, sorprendenti a rendere affilata e potente la prosa di Marina Mander. Non emula i virtuosismi linguistici e narrativi di Safran Foer col piccolo Oskar di *Molto forte e incredibilmente vicino*, né replica la morbosità rarefatta de *Il giardino di cemento* (ma pare un implicito tributo a McEwan la copia dell'*Amore fatale* che cade dal comodino della mamma



morta). La trama è scarna. Attraverso la voce asciutta del piccolo protagonista, le sue osservazioni lucide e involontariamente surreali, strazianti e talvolta esilaranti, senza concessioni al consolatorio né scivoloni nel patetico, l'autrice costruisce la cronistoria documentaria di un trauma, dall'interno. Come la mente di Luca cerchi di avvolgerlo, contenerlo, normalizzarlo, mimetizzarlo, contro lo tsunami della realtà che torna a perseguitarlo ogni mattina, quando sente suonare dietro la porta chiusa la sveglia della mamma cadavere. Nella narrazione tesa ed essenziale prende corpo l'impotenza disperata dei bambini ("gli adulti, se vogliono, possono andarsene, io no") e la loro capacità di mobilitare risorse inimmaginabili, il panico dietro l'apparente libertà di bestemmie o fumare una sigaretta, lo sfuggire a una realtà insopportabile con fantasie d'onnipotenza, sotto il cui peso crolleranno, "appassiti da un lato e ancora acerbi dall'altro, come un frutto esposto troppo presto al freddo del vento", come scrisse Irène Némirovsky di un'altra infanzia terribile. Marina Mander, che si era già accostata con sensibilità originale al mondo dei bambini col racconto "Anosmia" della raccolta Manuale di ipocondria fantastica, riesce a raccontare con precisione e pudica tenerezza il dolore indicibile di Luca, i suoi cedimenti nella campagna militare contro i dettagli, il calvario di cui solo il gatto è muto testimone. Attraverso questa parabola estrema, dà voce ai troppi bambini a cui è negato il diritto di essere protetti e amati. Bambini a cui nessuno presta attenzione, perché chi c'è non è capace, perché ci sono problemi più grandi di loro. Perché non si lamentano? Perché non parlano? Perché non danno segni di disagio? spesso se lo chiedono anche loro, cresciuti prigionieri dell'incantesimo dell'autosufficienza, senza potersi concedere di piangere un dolore mai detto, un male mai denunciato, segretamente accusando se stessi per non aver saputo essere adulti quando erano solo bambini. In questo romanzo breve c'è una chiave per intendere come paura e vergogna inchiavardino terribili segreti famigliari, perché un bambino possa tacere il dolore, lo sconcerto, l'orrore, nel disperato tentativo di mantenere una "normalità", l'unica che conosce. Questo libro toccherà con dita brucianti chi ha conosciuto, in qualunque forma, il dolore di Luca. La prima vera bugia si legge d'un fiato, in apnea, scossi da folate di freddo, come il protagonista che trattiene il respiro nella casa vuota con le finestre sempre aperte. Come fanno i buoni libri, da una di queste finestre vi mostrerà un mondo, e non riuscirete facilmente a chiuderla, né a dimenticarla.

da www.psiconline.it:

Balconi Elisa, Carolei Chiara **L' autobiografia. Scrivere di sé per stare bene**
2011, Collana: I tascabili Pagine: 128 Prezzo: € 6.50 Editore: Xenia

Colpire il bersaglio. Regole e segreti per una comunicazione efficace
2011, Collana: Comunicazione. Teorie e tecniche Pagine: 158 Prezzo: € 15.00 Editore: Lupetti

Toman Walter **Costellazione familiare. Dalla posizione di nascita, la personalità e i comportamenti sociali dell'individuo**
2011, Collana: Studio Pagine: 239 Prezzo: € 36.00 Editore: Red Edizioni

Santagostino Paola **Crescere un bambino sicuro di sé... e rafforzare la sua autostima**
2011, Collana: Piccoli e grandi Manuali Pagine: 93 Prezzo: € 12.90 Editore: Red Edizioni

Pas Bagdadi Masal **Dizionario affettivo adulto-bambino bambino-adulto**
2011, Pagine: 240 Prezzo: € 12.00 Editore: Giunti Editore

Melli Gabriele **Vincere le ossessioni. Capire e affrontare il disturbo ossessivo-compulsivo**
2011, Collana: Liberamente Pagine: 168 Prezzo: € 16.00 Editore: Eclipsi

Baldini Tito **Ragazzi al limite. Seminari per conoscerli e aiutarli**
2011, Collana: Adolescenza, educazione e affetti Pagine: 416 Prezzo: € 37,50 Editore: Franco Angeli

Visigalli Raffaella **Sterilità e infertilità di coppia. Counseling e terapia psicologica**
2011, Collana: Scienze e salute - Formazione Pagine: 136 Prezzo: € 17,00 Editore: Franco Angeli

Antonio Meridda, Fabio Pandiscia **Comunicare con la PNL. Per avere successo nel lavoro con la PNL e le tecniche di comunicazione non verbale**
2011, Collana: Trend Pagine: 192 Prezzo: € 19,00 Editore: Franco Angeli





Cecilia Mariotto **Relazioni d'amore. Star bene con se stessi e con gli altri**
2011, Collana: Punti di Vista Pagine: 160 Prezzo: € 16.00 Editore: Psiconline

Cottraux Jean **Creativa mente. A ognuno la sua creatività: Einstein, Mozart, Picasso... e tu!**
2011, Collana: I prismi Pagine: 264 Prezzo: € 16.00 Editore: San Paolo Edizioni

Roux-Fouillet Laurence **Mamma, sono stressato. Guida pratica anti stress**
2011, Collana: Progetto famiglia Pagine: 280 Prezzo: € 16.00 Editore: San Paolo Edizioni

Tosi Antonio **Non desiderare la vita degli altri. Consapevolezza e assertività nella quotidianità**
2011, Collana: Stare bene Pagine: 224 Prezzo: € 18.00 Editore: Armando Editore

Peloso Morana Valentina **La pandemia dei cervelli pedofili. Il ruolo della psicologia investigativa**
2011, Collana: Scaffale aperto/Psicologia Pagine: 112 Prezzo: € 12.00 Editore: Armando Editore

Micelli Marina **La relazione madre-feto e lo sviluppo esistenziale della persona**
2011, Collana: Scaffale aperto/Psicologia Pagine: 112 Prezzo: € 10,00 Editore: Armando Editore

Malinconico A. (a cura di) **Il sogno in analisi e i suoi palcoscenici. Drammatizzazioni, gioco e figurazioni**
2011, Collana: Immagini dall'inconscio Pagine: 417 Prezzo: € 30.00 Editore: Ma.Gi.

Rita Di Iorio, Daniele Biondo (a cura di) **Psicosoccorso. Dall'incidente stradale al terremoto**
2011, Collana: Psicologia clinica Pagine: 232 Prezzo: € 18.00 Editore: Ma. Gi.

Lingiardi V., Amadei G., Caviglia G., De Bei F. (a cura di) **La svolta relazionale. Itinerari italiani**
2011, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia Pagine: 278 Prezzo: € 26,00 Editore: Raffaello Cortina

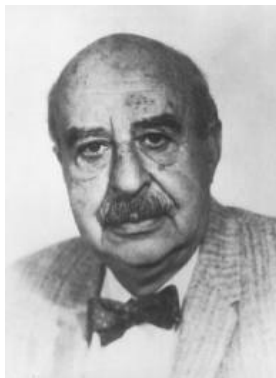
Liotti G., Farina B. **Sviluppi traumatici. Eziopatogenesi, clinica e terapia della dimensione dissociativa**
2011, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia Pagine: 250 Prezzo: € 22,00 Editore: Raffaello Cortina

Ruggiero Giovanni M. **Terapia cognitiva. Una storia critica**
2011, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia Pagine: 198 Prezzo: € 18,00 Editore: Raffaello Cortina

Re Roberto, Martina Roy **Energy! I segreti di due grandi coach per una vita piena di benessere e vitalità**
2011, Collana: Wellness Pagine: 216 Prezzo: € 9.50 Editore: Sperlung & Kupfer

Pinkola Estés Clarissa **Forte è la donna**
2011, Collana: Saggi Pagine: 277 Prezzo: € 17.50 Editore: Frassinelli

Naranjo Claudio **Amore, coscienza e psicoterapia. Verso una nuova educazione dell'essere umano**
2011, Collana: Percorsi di consapevolezza Pagine: 160 Prezzo: € 12.00 Editore: Xenia



Perls's pearls

*Citazioni da Perls e non solo
(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)*

"Non basta ricordare semplicemente un evento passato, ci si deve ritornare psicodrammaticamente. Così come parlare di sé è una resistenza alla sperimentazione di sé, nello stesso modo il ricordo di un'esperienza - il parlarne semplicemente - la lascia isolata come un sedimento del passato, privo di vita quanto le rovine di Pompei."

"It is insufficient merely to recall a past incident, one has to psychodramatically return to it. Just as talking about oneself is a resistance against experiencing oneself, so the memory of an experience - simply talking about it - leaves it isolated as a deposit of the past - as lacking in life as the ruins of Pompei."

da *The Gestalt Approach & Eye witness to therapy* (trad. it.: *L'approccio della Gestalt e Testimone oculare della terapia*) di F. Perls



Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Il problema del nevrotico non sta nell'incapacità di manipolare, bensì nel fatto che le sue manipolazioni tendono a conservare e perpetuare il suo handicap, piuttosto che a eliminarlo.

*F. Perls, L'approccio della Gestalt, p. 51
(Astrolabio, 1977)*

La coazione a ripetere stabilisce una fissazione sul passato che aliena il nevrotico dal presente e lo affida all'inconscia ricerca del passato nel futuro.

*N.O. Brown, La vita contro la morte: il significato psicoanalitico della storia, p. 88
(Adelphi, 1964)*

Queste due brevi citazioni mi sembrano dense di significato, perchè analizzando un atteggiamento nevrotico molto comune ne delucidano ciascuno a proprio modo due suoi aspetti determinanti, dando così l'occasione e il modo di riconoscerli e consapevolizzarli. Infatti l'osservazione di Perls mette acutamente in evidenza un fatto che solitamente viene trascurato pur essendo di importanza fondamentale e che ha il suo corrispondente allegorico nella storiella sufi dell'uomo che cerca la chiave di casa sotto un lampione perchè lì c'è più luce, anche se sa d'averla perduta altrove. Idea che, in altri termini, esprime anche Paul Watzlawick quando sostiene che i problemi siano spesso rafforzati e perpetuati proprio dalla soluzione tentata per risolverli. E qui entra in gioco la riflessione di Brown, perchè l'inconscia ricerca del passato nel futuro, almeno nella mia personale esperienza, non è altro che il deliberato e persistente attaccamento alla realtà fantasmatica di desideri il cui soddisfacimento sembra tanto più irrinunciabile e necessario quanto minori sono e diventano le possibilità di ottenerlo. E' così che l'agire viene spesso motivato e orientato da un'attenzione rivolta nella direzione sbagliata che lo rende fatalmente improduttivo. E qui si ritorna al ragionamento di Perls e il cerchio, vizioso, si chiude.

Visti e letti

da <http://www.fuorilemura.com>

IL VENTAGLIO SEGRETO

di Margherita Fratantonio - 4 luglio 2011

Un legame affettivo indistruttibile: una lezione esistenziale dall'Oriente

Esistevano, nell'antica Cina, vincoli di amicizia più forti della sorellanza, che univano per sempre. Si chiamavano laotang. Nel romanzo di **Lisa See**, *Fiore di neve e il ventaglio segreto*, da cui è tratto il film di **Wayne Wang**, le due donne che vivono un'esperienza così assoluta sono Fiore di Neve e Giglio Bianco. Le unisce uno stesso quadro astrologico, ma di più aver subito, all'età di sette anni, la fasciatura dei piedi nello stesso giorno.

Wayne Wang ha voluto sovrapporre alla loro storia, quella di Nina e Sophia, due giovani donne di oggi, che si costringono, loro, in tacchi alti e carriere, ma che subiscono intatto il fascino del laotang. Adolescenti, decidono di stipulare un patto eterno, imparando l'antico codice di scrittura femminile, il Nu Shu, che permette di raccontarsi all'altra scrivendo tra le pieghe di un ventaglio. Lo stesso sistema che utilizzavano le loro antenate, eludendo il severo controllo familiare.

Tre sono quindi i piani temporali della vicenda filmica: un passato lontano (con costumi originali o resi così dopo una paziente ricerca);

gli anni '90, che vedono Nina e Sophia rinsaldare il loro legame; e oggi.

Colori caldi, tendenti al blu, per il passato e cadenze lente; luci ispirate ai quadri di Rembrandt. Poi i ritmi di una Shanghai attuale, in cui le varietà cromatiche sono spesso osservate attraverso grandi vetrate; tempi veloci e colori accesi invece per le inquietudini adolescenziali delle ragazzine (colte con la macchina da presa a mano nelle loro tute uguali, mentre danzano musiche proibite o escono contravvenendo ai divieti genitoriali).

Le inquadrature più belle sono quelle che riprendono le coppie (Fiore di Neve e Giglio Bianco bambine adolescenti e poi donne; Sophia e Nina, anche loro adolescenti e donne); **quadri perfettamente simmetrici**, che rendono il completamento delle due figure femminili: magra e intensa Giglio Bianco-Nina, nel corpo e nel viso (la più



forte e dispensatrice di protezione); più imponente e dal volto rotondo Fiore di Neve-Sophia (la più fragile, invece, nella storia passata e in quella presente).

Perché le coincidenze sono anche nelle vicende soggettive, che si ripetono, se pure in condizioni esistenziali migliori. La caduta economica della famiglia, il lutto per il padre, l'indecifrabilità degli uomini, il bisogno di ascolto. **E la scrittura, terapeutica, allora come ora.**

Un film molto femminile, a giudicare dalle parole di Lisa See che hanno convinto il regista a fare del suo libro un film: " Come figlie, abbiamo tutte quante vissuto delle relazioni complicate con le nostre madri. Come madri, abbiamo tutte quante avvertito un profondo terrore quando uno dei nostri figli si è ammalato. Come mogli, tutte quante prima o poi ci siamo interrogate sul vero ed eterno mistero degli uomini della nostra vita. All'apparenza, noi donne contemporanee siamo indipendenti, libere e mobili, ma nel profondo di noi stesse desideriamo ancora ardentemente l'amicizia, la felicità, la tranquillità e vogliamo essere ascoltate".

Il filo che unisce Sophia e Nina al loro passato, è **lo stesso che lega il femminile orientale a quello occidentale**; una solidarietà, amplificata nella loro storia, ma resistente, sempre, nel tempo e nello spazio.

Non a caso, sono donne le due produttrici, Wendi Deng Murdoch e Florence Low Sloan; è donna è la compositrice della colonna sonora, Rachel Portman. Le attrici, poi, BingBing Li (uno dei personaggi più noti del cinema asiatico) e Gianna Jun, si sono calate nei ruoli della tradizione, riuscendo a coglierne gli elementi di continuità.

IL PRIMO INCARICO

di Margherita Fratantonio 16 maggio 2011

Il sud attraverso gli occhi di una maestra. Un piccolo film indipendente per niente piccolo

Presentato con successo nella sezione Controcampo Italiano all'ultima edizione del **Festival di Venezia, Il primo incarico** di Giorgia Cecere è uscito il 6 maggio nelle sale, con una distribuzione molto al di sotto di quella che merita.

Il primo incarico è nel titolo e nella storia, ma **Isabella Aragonese** (Nena nel film) sta lavorando in questi ultimi anni con ritmi serratissimi e **Giorgia Cerere** è, sì, alla sua prima regia, ma ha scritto la sceneggiatura dei film di Winspeare (*Sangue vivo e Il miracolo*), i dialoghi per *Il ladro di bambini* di Amelio, e realizzato il mediometraggio *Mareterra* per Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi. **Olmi, Amelio e Winspeare**: non si può dire che non abbia avuto buoni maestri! E che non ne abbia fatto tesoro!

La macchina da presa è sempre sul volto o sul corpo di Nena, dalla prima scena all'ultima; per questo la regista ha aspettato i tempi di Isabella Ragonese, convinta che solo lei avrebbe potuto offrire varietà di espressioni e credibilità alla storia: il primo anno di lavoro di una maestra pugliese, negli anni '50. **Un po' come la madre di Giorgia Cerere, maestra anche lei, anche lei partita da casa, alla ricerca di una difficile identità, allora come ora.**

Nena si sposta dal Salento in provincia di Brindisi; centocinquanta chilometri separano il suo Sud di paese da un Sud immerso nei ritmi e nell'arretratezza della campagna. Nena ha studiato a fatica per le sue modeste origini ed ora non vuole rinunciare al lavoro, se pure in mezzo a mille difficoltà, alla durezza e alla solitudine della sua nuova vita.

Insegna a sette bambini in una stanza ricavata da una piccola stalla in cui nessuno si è preso la briga di togliere la mangiatoia; invitata a pranzo, siederà a tavola vicino alla capra e ai conigli. Eppure, mangia di gusto. I pasti sono molto frequenti in questa narrazione di novanta minuti, dove **le madri nutrono, la sua e quelle che incontra lì. Sono madri brusche che nascondono le lacrime; di poche parole e tante certezze tradizionali.**

Nena non sa ancora cucinare, non sa accudire, troppo impegnata nella ricerca di sé. Poi, vogliamo dirla tutta, ci sono anche due uomini: uno ricco ed aristocratico, uno povero e di modi rudi, ma noi la storia non la vogliamo raccontare, perché l'emancipazione di Nena non avviene attraverso la scelta dell'uno o dell'altro, ma in maniera assolutamente originale.

Ed è resa soprattutto da quello sguardo insistente su di lei, da qualche primo piano, ma ancor più dall'incanto delle inquadrature. Ognuna un quadro, una pittura perfetta senza nessun compiacimento descrittivo. **E' ritratta, Nena, spessissimo sulla soglia (spazio simbolico ricorrente)**, o appoggiata allo stipite delle porte, che stanno lì come a voler ritagliare lo spazio in un'inquadratura più piccola, funzionale ad orientare la visione verso l'esterno.

La sua consapevolezza invece viene suggerita dalle riprese fuori casa: lei seduta sui gradini, sulla sedia o appoggiata al muro chiaro, un libro in mano, il viso più sereno, gli abiti leggeri. Le luci che da intense, si fanno più rarefatte, i colori tenui.

"I colori sono la cosa che costa di meno", dice Giorgia Cerere, e, insieme a Yang Li Xiang, cineasta e pittore cinese, suo collaboratore nella sceneggiatura, ci ha regalato **i rossi, i gialli, gli azzurri e soprattutto il verde della terra pugliese che resta negli occhi alla fine del film.**





Un bel regalo anche la sua presenza all'anteprima, insieme ad Isabella Ragonese, che è lì, senza ombra di divismo: due amiche che si raccontano con modestia e senza nascondere un'emozione autentica. A Milano, poi, ospite in sala, **Morando Morandini**. Nel breve intervento, dopo l'elogio al film e alla sua sensibilità femminile, dopo la critica alla stampa che ancora non l'ha saputo valorizzare, ecco una sorpresa: *Il primo incarico* è già inserito (accompagnato da più stelle) nel **Dizionario del cinema 2012**.

La copertina dell'edizione 2011 è stata dedicata a *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti, altro allievo di Olmi. Ci piacerebbe se quella dell'anno prossimo vedesse l'immagine di Nena.



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

MINORI. L'ALLATTAMENTO AL SENO PROTEGGE DALL'ASMA

I RISULTATI DI UNA RICERCA OLANDESE

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 28 lug. - I benefici dell'allattamento al seno sono lampanti, tanto che l'OMS lo raccomanda vivamente per i primi sei mesi di vita del neonato.

Le mamme che hanno la fortuna di possederlo non dovrebbero sprecarla, anche alla luce del fatto che diversi studi hanno accertato che i bambini che hanno bevuto il latte materno non solo sono più forti, ma hanno minori probabilità di sviluppare obesità infantile, diabete e addirittura disturbi comportamentali una volta cresciuti.

Dai Paesi Bassi arriva una nuova ricerca sul tema, che non fa che allargare la gamma dei benefici di cui godono i bimbi allattati al seno, aggiungendovi il minor tasso di incidenza di asma e altri problemi respiratori. I ricercatori dell'Erasmus Medical Centre hanno seguito per 4 anni 5.368 bambini, intervistando periodicamente le loro mamme per monitorare minuziosamente il loro stato di salute. Dai risultati, pubblicati sulla rivista *European Respiratory Journal*, è emerso che i piccoli allattati al seno avevano la metà delle probabilità di soffrire di asma o di catarro persistente e il 40% in meno di respiro sibilante.

SALUTE. SBADIGLIO CONTAGIOSO? DOPO I 4 ANNI QUESTIONE D'EMPATIA

I RISULTATI DELLO STUDIO AMERICANO.

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 18 lug. - Se è vero che sbadigliamo fin da quando siamo semplicemente feti nella pancia materna, dai 4 anni in poi lo sbadiglio ha più a che fare con la psicologia che con un bisogno fisiologico. È a partire da questa età, infatti, che il bambino comincia ad affinare le proprie capacità di empatizzazione e ad imitare gli adulti. A dimostrarlo è una ricerca americana dell'Università del Connecticut (Usa), pubblicata sulla rivista *Child Development*, che ha analizzato un campione di 120 bambini da 1 a 6 anni e un secondo gruppo di bimbi autistici dai 6 ai 15 anni, scoprendo che il carattere contagioso dello sbadiglio ha meno presa sui soggetti autistici, con un rapporto di proporzionalità inversa fra la gravità dell'autismo e la tendenza all'imitazione degli altri. Nel caso dell'autismo, infatti, esiste una difficoltà ad immedesimarsi negli altri e a stabilire un rapporto empatico. Secondo i ricercatori americani "dato che lo sbadiglio contagioso può essere segno di empatia, questo studio suggerisce che l'empatia, e la capacità di imitare gli altri, che è alla base di essa, si sviluppa lentamente dopo i primi anni di vita. Ai bambini autistici, invece, mancano quei sottili stimoli che ci legano emotivamente agli altri." (Wel/ Dire)

BIOTESTAMENTO. IL PAZIENTE "ORIENTA" MA NON DECIDE

IL SÌ DELLA CAMERA, IL DISEGNO DI LEGGE TORNA ORA AL SENATO

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 14 lug. - L'aula della Camera ha approvato, a scrutinio segreto, il disegno di legge sul testamento biologico. Il testo, che ha subito modifiche, torna al Senato (in terza lettura) dopo due anni e mezzo dal primo via libera sulla scia del caso Englaro (era il 26 marzo 2009 quando ci fu l'ok di Palazzo Madama). A votare a favore Pdl, Lega, Udc.

Contrari Pd, Idv e Fli. In realtà, però, nei partiti di entrambi gli schieramenti ci sono stati 'distinguo' trasversali rispetto alle indicazioni ufficiali dei gruppi. A titolo personale è intervenuto Peppino Calderisi (Pdl) per annunciare il suo voto contrario. Quattordici deputati Pd hanno annunciato la loro non partecipazione al voto. Le votazioni a scrutinio segreto, oltre a quella sul complesso del provvedimento, sono state numerose. Ma la maggioranza, anche aiutata dal voto segreto, non è mai andata sotto.



COSA PREVEDE LA LEGGE - Divieto di eutanasia o di aiuto al suicidio. Nutrizione e alimentazione artificiali mai oggetto di dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) e divieto di sospenderle a meno che non siano piu' efficaci nella fase terminale della vita. Il ddl sul testamento biologico esce dalla Camera confermando l'impianto di base del testo approvato dal Senato il 26 marzo di due anni fa e con modifiche che, di fatto, imprimono un'ulteriore 'stretta' al provvedimento: come quella che 'restringe' la platea dei pazienti per i quali le Dat avranno valore e l'esplicitazione che si sceglia quali cure attivare ma non quali rifiutare. Ecco, in sintesi, cosa prevede il disegno di legge.

-DIVIETO DI EUTANASIA. La legge "riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile e indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia piu' in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata". Esplicito il "divieto di ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio" con riferimento agli articoli 575(omicidio), 579 (omicidio del consenziente) e 580 (istigazione o aiuto al suicidio) del codice penale. Il medico e' obbligato a informare il paziente sul divieto di eutanasia. E' stabilito il principio dell'"alleanza terapeutica" nelle fasi del fine vita. Nel passaggio alla Camera, e' stato inserito il diritto per i pazienti terminali o in condizione di morte prevista come imminente di essere assistiti con un'adeguata terapia del dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative.

-CONSENSO INFORMATO. Ogni trattamento sanitario e' attivato previo consenso informato esplicito dopo corrette informazioni dei medici. L'alleanza terapeutica si esplicita in un documento di consenso informato, firmato dal paziente, che diventa parte integrante della cartella clinica.

-STOP IDRATAZIONE E ALIMENTAZIONE SOLO PER MALATI TERMINALI.

Idratazione e alimentazione non possono mai essere interrotte.

L'unica eccezione diventa quella dei malati terminali nel caso "risultino non piu' efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo". Il disegno di legge Calabro' (dal nome del relatore al Senato) conteneva il divieto assoluto dello stop. In commissione Affari sociali di Montecitorio la previsione era stata 'ammorbidita' con l'eccezione della non assimilazione. Poi e' arrivata l'ulteriore 'stretta' in aula con la specificazione dello "fase terminale" del malato. Alimentazione e idratazione artificiale "non possono formare oggetto" di Dat.

-NELLE DAT SOLO ORIENTAMENTI SU ATTIVAZIONE TRATTAMENTI. L'aula della Camera ha circoscritto ulteriormente i contenuti del biotestamento. Nelle Dat si potranno esprimere "orientamenti" (e non volonta') solo sui trattamenti che si intende attivare, ma non su quelli che si vuole sospendere o a cui ci si rifiuta di essere sottoposti. I trattamenti vengono ora definiti "terapeutici" e non piu' "sanitari". Rimane comunque la previsione che si possa rinunciare a cio' che e' "di carattere sproporzionato o sperimentale", ossia l'accanimento terapeutico.

-RISTRETTA LA PLATEA DEL BIOTESTAMENTO. Nel passaggio dal Senato alla Camera, con un emendamento del relatore Domenico Di Virgilio (Pdl), si era ampliata la platea dei beneficiari: le dat si sarebbero applicate non piu' solo agli stati vegetativi, ma anche a chi si trovava "nella incapacita' permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze". In aula invece c'e' stata una retromarcia proprio del relatore. Con un nuovo emendamento si stabilisce che le dat valgono solo quando c'e' "accertata assenza di attivita' cerebrale integrativa cortico-sottocorticale". Nella pratica, si tratta di un ritorno agli stati vegetativi.

-REGISTRO UNICO DELLE DAT, VIDEO-RICOSTRUZIONI VIETATE. Niente videotestamenti o ricostruzioni di intenti fatte a posteriori. Il biotestamento si potra' fare solo in forma scritta o dattiloscritta con firma autografa del soggetto interessato.

"Eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volonta' del soggetto". Le Dat saranno raccolte in un Registro nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico presso il ministero della Salute.

Potranno essere redatte presso il medico curante e registrate (ma non c'e' l'obbligo) presso le Asl che poi le trasmetteranno all'archivio del ministero. Le dat hanno validita' di 5 anni e possono essere rinnovate.

-NOMINA FIDUCIARIO O INTERVENGONO I FAMILIARI. Nel testamento biologico si puo' nominare un fiduciario. Se questo non avviene, i compiti assegnati a quest'ultimo passano in mano ai familiari, nell'ordine previsto dal Codice civile per le successioni dei beni materiali. Si parte, dunque, dai genitori, passando per i figli e i successivi gradi di parentela.

-NIEN TE PIU' COLLEGIO 'AD HOC' PER CONTROVERSIE. Nel passaggio alla Camera 'salta' la previsione di un collegio medico, designato dall'azienda sanitaria, per dirimere le controversie tra medico e fiduciario. In pratica, il medico curante torna ad avere piu' potere decisionale, visto che gli orientamenti del malato saranno da lui valutati "in scienza e coscienza in applicazione del principio dell'invulnerabilita' della vita umana".



Il medico non sarà più 'stoppato' da una commissione di parere diverso. E sempre in tema di controversie, è stato soppresso l'articolo che consentiva l'autorizzazione del giudice tutelare sui trattamenti sanitari in caso di contrasti tra i soggetti legittimati ad esprimere il consenso.

Fatti della vita



Valentina Lazzari ci presenta la sua Gloria. E' bellissima!



...Enea, nato il 22 luglio alle 21:09 dopo un intenso percorso maieutico!
Porta con se tanta gioia, che desidero condividere con voi che mi siete stati vicini in vari momenti difficili.

Vanessa Hondius



Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)

"Porto addosso le ferite di tutte le battaglie che ho evitato".
(F.Pessoa)

HAIKU

Vado imparando
Ad udire i pensieri
Oltre i silenzi

Non ti affidi.
Fai bene! Eppure ...
Fai molto male

E custodire
Un intimo contatto
Nella distanza

Sei testimone
Di come esisto ... Ma
Nel tuo mondo

Nessuna scusa
Se non sono felice
Come potrei

ukiah

"Ma tu, tu, mi vuoi bene?"

Pulito il cuore
Nitidi i contorni
dei fantasmi
E limpide
le acque
in riva alla vita.
Ma nulla è morto
Nulla
calmo.
Sale
dal vuoto
l'amara crepa
gonfia
dell'assenza.
Bussa sorda
come livido
la domanda.

(Silvia L.)

Cinzia

Non voler andar
Rivela piacere ma
Cela dolore

Ancora io qui
Ma è tutto diverso ciò
Che qui sento





Eros son tua
Agape è perdono
Filia per noi

Lorenza
Sempre viole
Che ti accompagnano
Nella lunga via

Elena
Dolce languore
Cuore allo scoperto
Nuova vita

Riccardo
Se le parole
S'intrecciano nell'aria
Come un tessuto

Michela
appartenermi
è un nuovo me per
svelarmi a te

Claudio
Cuore brucia
Se tu mi abbandoni
ritorna con me

Potito
Cenere nera
Che vita fertilizza
È rinascita

Maschio che ama
Maschio tenero forte
Autentico

(Haiku composti dagli Allievi del Terzo Anno del Corso di Counseling)



Witz e Giochi

per sorridere un po'



Quino